

REGIONE
PROVINCIA
COMUNE

Emilia Romagna
Forlì-Cesena (FC)
Forlimpopoli

COMMITTENTE

GESCO S.R.L.

OGGETTO

ACCORDO OPERATIVO CON VALENZA DI PIANO URBANISTICO ATTUATIVO (ai sensi dell'art. 38 L.R. 24/2017)
IPOTESI DI SVILUPPO PROGRAMMATICO DELLA NUOVA AREA
LOGISTICO-PRODUTTIVA SITA NEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI, DENOMINATA
"ALPPACA"

TITOLO ELABORATO

Stato attuale: analisi delle componenti vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

N° ELAB.

1/2

TIPO DI ELABORATO

RELAZIONE

PROGETTAZIONE

Tecnico incaricato:

Dott. for. Giovanni Grapeggia
STUDIO VERDE s.r.l.

Collaboratrice:

Dott.ssa Giada Zoffoli



PROGETTI E CONSULENZE PER
IL VERDE E IL PAESAGGIO
VIA GALVANI 4, 47122 FORLÌ TEL/FAX
0543.705445 WWW.STUDIO-VERDE.IT



RIFERIMENTI

Elaborazione
grafica:

Path file:

Rev. n°	Data	RUP
prima emissione		
1	GEN. 2023	
2		
3		

A termine di legge tutti i diritti sono riservati. E' vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione.

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. LOCALIZZAZIONE	3
3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	4
3.1. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA (P.T.P.R.)	4
3.2. PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA (P.T.C.P.)	5
3.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI 12	
3.4. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI ...	17
3.6. REALIZZAZIONE DELLA STRADA DI COLLEGAMENTO VELOCE TRA FORLÌ E CESENA	20
4. CARATTERISTICHE DELL'AREA IN OGGETTO	21
4.1. SIEPI E FILARI TUTELATI DAL PTCP E PSC	38
4.1.1. IMPORTANZA DELLE SIEPI E DEI FILARI TUTETALI	38
5. CONFRONTO FRA LO STATO DI FATTO E L'AREA DI PROGETTO	40
6. CONCLUSIONE	41

1. PREMESSA

Il seguente documento ha lo scopo di verificare la compatibilità del progetto con la normativa regionale, provinciale e comunale, esaminando gli strumenti urbanistici e i vincoli esistenti sul territorio, in particolare, focalizzandosi sulla vegetazione arborea e arbustiva attualmente presente e meritevole di tutela.

Si è proceduto effettuando un censimento generale del verde arboreo, evidenziando i filari arborei e/o arbustivi ed identificando le specie maggiormente presenti.

2. LOCALIZZAZIONE

Il lotto in esame comprende una serie di particelle catastali ricadenti nel Comune di Forlimpopoli, precisamente a nord-ovest del centro urbano, tra la Stazione merci di Villa Selva e a la località San Leonardo in Schiova.

La serie di particelle è delimitata a nord, da via Savadori, ad est da via San Leonardo (SP60), a sud da via Paganello e ad ovest da via Giulio II.

In totale l'area di indagine si estende per circa 25,8665 Ha.

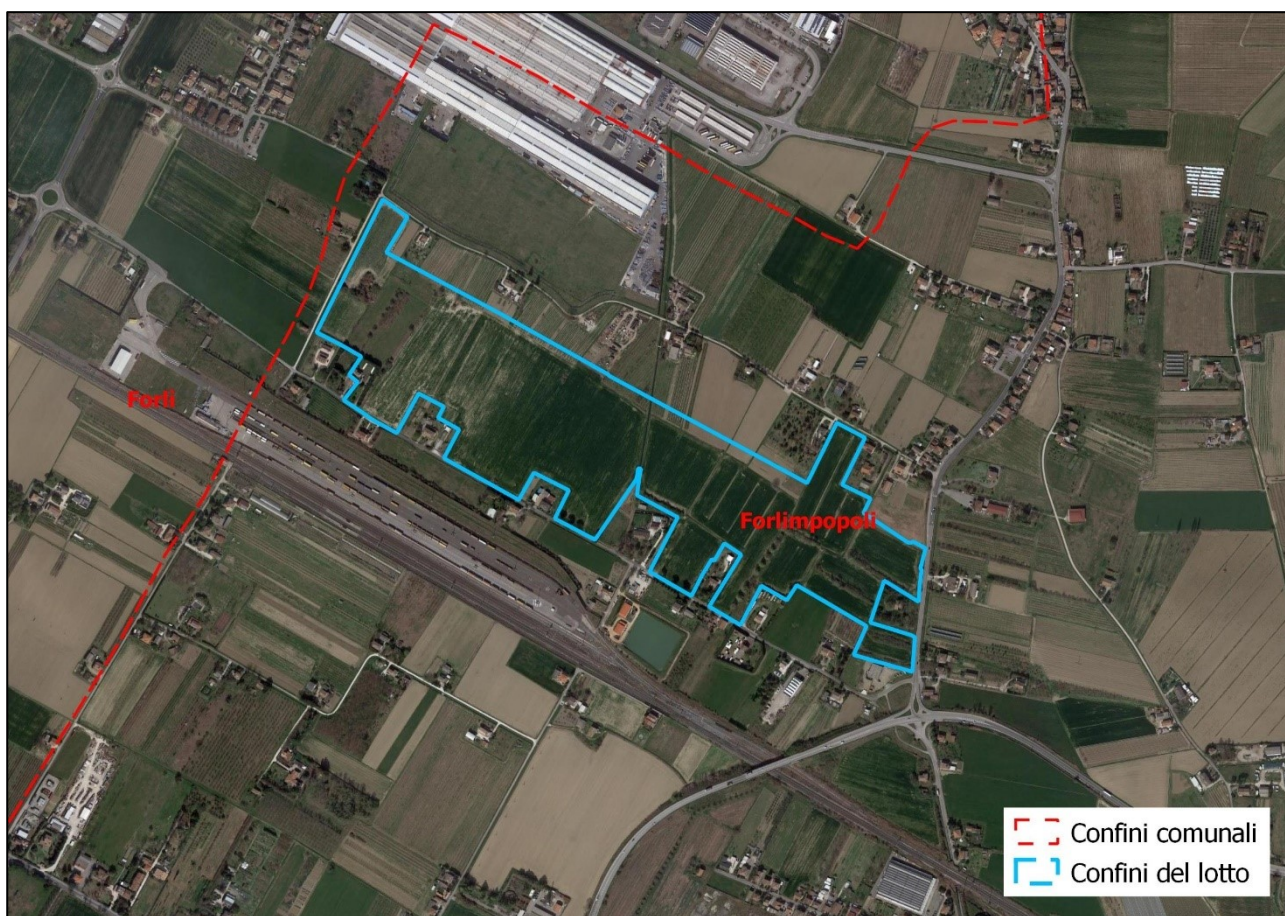


Figura 1 – Inquadramento dell'area di indagine.

3. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nel quadro di riferimento programmatico vengono illustrati gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti di riferimento, per valutare la compatibilità ambientale dell'attività gestionale oggetto di studio.

La normativa considerata per il progetto è la seguente:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R) dell'Emilia-Romagna.
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P), di Forlì-Cesena.
- Piano Strutturale Comunale (P.S.C) di Forlimpopoli.
- Piano Operativo Comunale (P.O.C) di Forlimpopoli.
- Piano Urbanistico Edilizio (R.U.E) di Forlimpopoli.

Verrà, inoltre, considerato il piano per la realizzazione della Nuova Emilia dove, il progetto in esame, andrà a collegarsi tramite la realizzazione della strada di accesso all'azienda.

3.1. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA (P.T.P.R.)

Il P.T.P.R. (Piano Territoriale Paesistico Regionale) della Regione Emilia Romagna adottato nel 1989 e definitivamente approvato nel 1993, disciplina e formula le direttive, le prescrizioni e le salvaguardie concernenti le invarianti strutturali che compongono il territorio emiliano romagnolo. Esso individua 23 unità di paesaggio che evidenziano ambiti territoriali complessivamente omogenei, corrispondenti ad altrettanti macro paesaggi.

Da una sua prima analisi si evince che il Comune di Forlimpopoli viene collocato nell'unità di paesaggio n°7 denominata "Pianura Romagnola".

L'unità di paesaggio n°7 ha un territorio caratterizzato da formazioni alluvionali e terrazzi fluviali e marini dell'alta pianura. La maggior parte dei terreni è compresa fra gli 0 e i 40 m s.l.m., anche se una percentuale importante è ricoperta anche da terreni posti tra i 40 e i 600 m (20.063 ha).

Essendo preponderanti i terreni pianeggianti, il territorio è caratterizzato da una forte vocazione agricola. I terreni sono ben drenati e occupati da una tipica agricoltura con netta prevalenza di colture frutticole ed erbacee specializzate.

Sono frequenti in tutto il distretto comunale insediamenti di origine romana e di impianto murato medioevale; la matrice storica insediativa tipica è la casa rurale cesenate-riminese con portico o faentino-imolese con fienile.

3.2. PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA (P.T.C.P.)

Nel P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Forlì-Cesena il paesaggio viene visto globalmente, nei suoi aspetti naturali e antropici, e viene considerato sia come valore estetico – formale che come patrimonio culturale e risorsa economica.

Esso individua Unità di Paesaggio, come già visto per il P.T.P.R., sotto l'aspetto paesaggistico-ambientale, con riferimento alle principali caratteristiche pedogenetiche dei suoli, ai caratteri bio-vegetazionali dominanti, alle forme dell'insediamento storico e recente, ai prevalenti orientamenti produttivi delle aziende agricole e ai fattori di particolare sensibilità ambientale, da assumere come specifico riferimento nel processo di interpretazione del paesaggio e di gestione del Piano stesso.

Tale suddivisione è espressa nella **Tavola 1 “Unità di paesaggio”** (Foglio 2, scala 1:50.000), da qui si può vedere che il terreno in esame rientra in parte nell'unità di paesaggio n° 6a dal nome “Paesaggio della pianura agricola pianificata”.

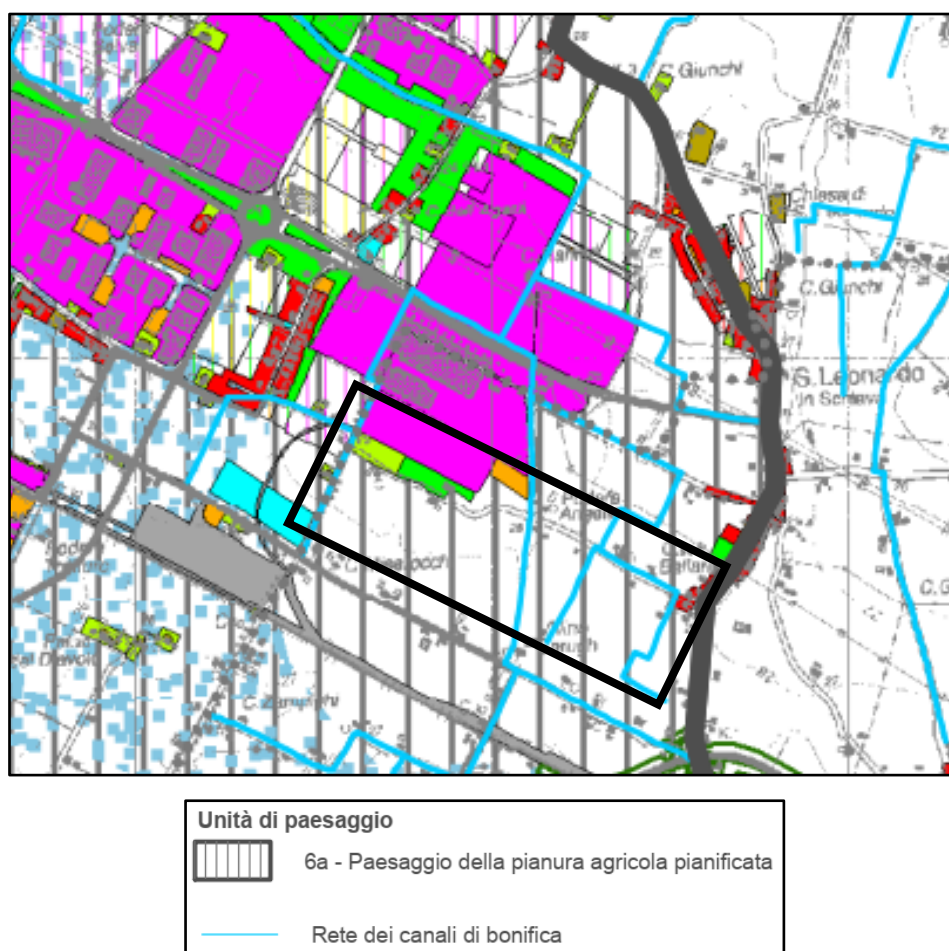


Figura 2 – Tavola 1, foglio 2 del PTCP. In nero è evidenziata l'area di interesse.

L'unità di pianura n° 6a è costituita da depositi alluvionali (ghiaie, sabbie, limi e argille) pleistocenici e olocenici. Gli aspetti geologici di maggior interesse relativamente a questa unità risiedono nella distribuzione e nelle caratteristiche di questi terreni nel sottosuolo. Sono infatti legati a questi caratteri aspetti quali l'utilizzo e la tutela delle risorse idriche sotterranee da un lato e il fenomeno della subsidenza dall'altro. Nella porzione a ridosso della fascia collinare (UDP5) si sviluppa infatti la estesa area di ricarica degli acquiferi di pianura in sovrapposizione, per ampie porzioni, con le fasce alluvionali dei corpi idrici superficiali mentre, proseguendo verso NE, gli acquiferi sotterranei si approfondiscono man mano andando a costituire il serbatoio di quelle risorse idriche ancor oggi ampiamente sfruttate. Ed è proprio in gran parte legato a tale sfruttamento che appare connesso il fenomeno della subsidenza che si manifesta appunto, con vario grado di intensità, al di sotto della pianura e a cui sono a loro volta correlabili in larga misura i fenomeni di ristagno delle acque e di esondazione che caratterizzano periodicamente ampie porzioni di questa unità.

Dal punto di vista ambientale l'unità presenta diverse problematiche, gran parte delle quali riconducibili essenzialmente alla forte concentrazione insediativa in essa presente e alle forme di utilizzo e trasformazione del territorio connesse. L'intenso utilizzo delle risorse idriche sotterranee rappresenta il problema che maggiormente caratterizza quest'unità.

Al fenomeno della subsidenza va poi affiancato un altro importante aspetto ambientale che con esso concorre a costituire la grande criticità dell'unità dal punto di vista idraulico. Questo aspetto è quello legato alla perdita di naturalità delle aste fluviali principali e alle conseguenti difficoltà di scolo del reticolo secondario.

Tutte le aste fluviali nel loro tratto di pianura risultano infatti essere fortemente arginate e rigidamente incluse entro alvei "artificiali" per lo più rettilinei mancando pressoché per intero gli elementi di naturalità che, oltre che costituire preziosi ambiti ecologici ed elementi di autodepurazione dei corsi d'acqua, svolgono importanti funzioni idrauliche. A tale situazione fa in parte eccezione il fiume Savio a valle di Cesena, che conserva ancora un andamento meandriforme tipico, pur essendo delimitato entro argini artificiali per ampi tratti del suo corso. È ai due aspetti sopra descritti che si legano i fenomeni di esondazione e ristagno che colpiscono ripetutamente notevoli porzioni dell'unità ed è pertanto ad essi che, affrontati a scala adeguata, si dovranno rivolgere in primo luogo le politiche di settore.

L'ambito territoriale è definito dai seguenti limiti: nella zona sud dalle celle idrauliche di collina, in quella di N-E dalla fascia insediativa costiera, mentre negli altri riferimenti cardinali nei confini amministrativi con le Province di Ravenna e Rimini.

La strutturazione dell'intera unità è caratterizzata da un insieme di elementi pianificati di antico o recente impianto, sia nelle strutture insediative aggregate, che in quelle sparse. Il diverso livello di conservatività conseguito dalle matrici originarie, attraverso il riuso delle stesse nel corso delle fasi successive dell'antropizzazione, costituiscono elementi di diversificazione e tipicità per la strutturazione dell'unità stessa.

L'organismo territoriale dell'unità risulta diversificato in tre sistemiche strutturazioni che sintetizzano il livello di consolidamento e di trasformazione delle matrici di impianto costituite dalle diverse organizzazioni centuriali: paesaggio della pianura agricola pianificata, paesaggio della pianura agricola insediativa, paesaggio agricolo del retroterra costiero.

Il paesaggio della pianura agricola pianificata è strutturato in gran parte dagli elementi della matrice di impianto della quale permangono sia i limiti perimetrali, costituiti dalle strade e dai connettori del sistema scolante, e sia quelli interni, individuati dalla viabilità secondaria (quintane), e dall'insieme delle strutture rappresentate dalla griglia formata dai fossi di scolo e dalla scansione, determinata dagli stessi, che ne definisce i campi.

Inoltre i sistemi risultano pressoché confermati, nell'impianto intenzionale, anche per le parti che manifestano evidenti processi di modificazione determinati sia da aspetti naturali e sia da aspetti colturali - agronomici.

Dalla **Tavola 2 “Zonizzazione paesistica”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) si evince che l'area in esame è caratterizzata dalle seguenti aree di tutela: “Zone di tutela degli elementi della centuriazione” e “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”, regolate dagli art. 21B e 28 delle Norme del PTCP (Figura 3).

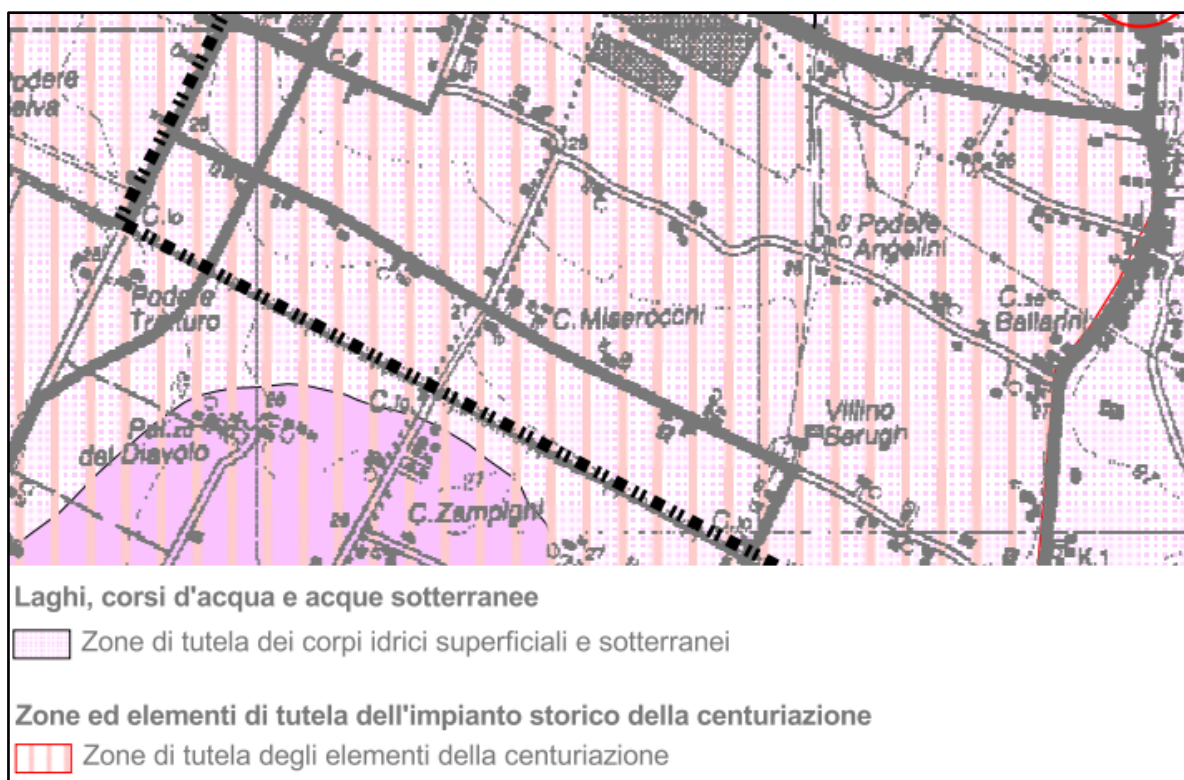


Figura 3 – Tavola 2 (240-SO) del PTCP.

Dall'analisi della **Tavola 3 “Carta forestale e dell'uso del suolo”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) si nota che le aree interessate dal presente documento sono collocate in un sistema prettamente agricolo con “Colture specializzate” ed in parte “Seminativi”; l'area è parzialmente servita da reti irrigue. Ricadono all'interno delle particelle in oggetto, tre “Filari Alberati e due “Siepi” (Figura 4), questi sono stati oggetto di ulteriori indagini approfondite su campo, per verificarne lo stato, come descritto nel Capitolo 4, Paragrafo 4.1, in quanto “Meritevoli di tutela” secondo l'art. 10 del P.T.C.P.

Nello specifico, al comma 9, viene indicato che:

“Tutti gli esemplari arborei, gruppi o filari individuati nelle tavole n. 3 del presente Piano ai sensi del presente articolo dovranno essere assoggettati a specifica tutela, non potranno pertanto essere danneggiati e/o abbattuti e potranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo.

Qualora, per ragioni fitosanitarie, per la sicurezza di persone e cose eventualmente minacciate, si rendano necessari interventi (es.: potatura, puntellamento e, in casi straordinari, abbattimento) non strettamente necessari alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi sono sottoposti ad apposita autorizzazione del Comune competente per territorio.

Gli interventi riguardanti gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare tutelati con specifico Decreto Regionale ai sensi della L.R. 2/1977 dovranno rispettare le prescrizioni ivi contenute.”

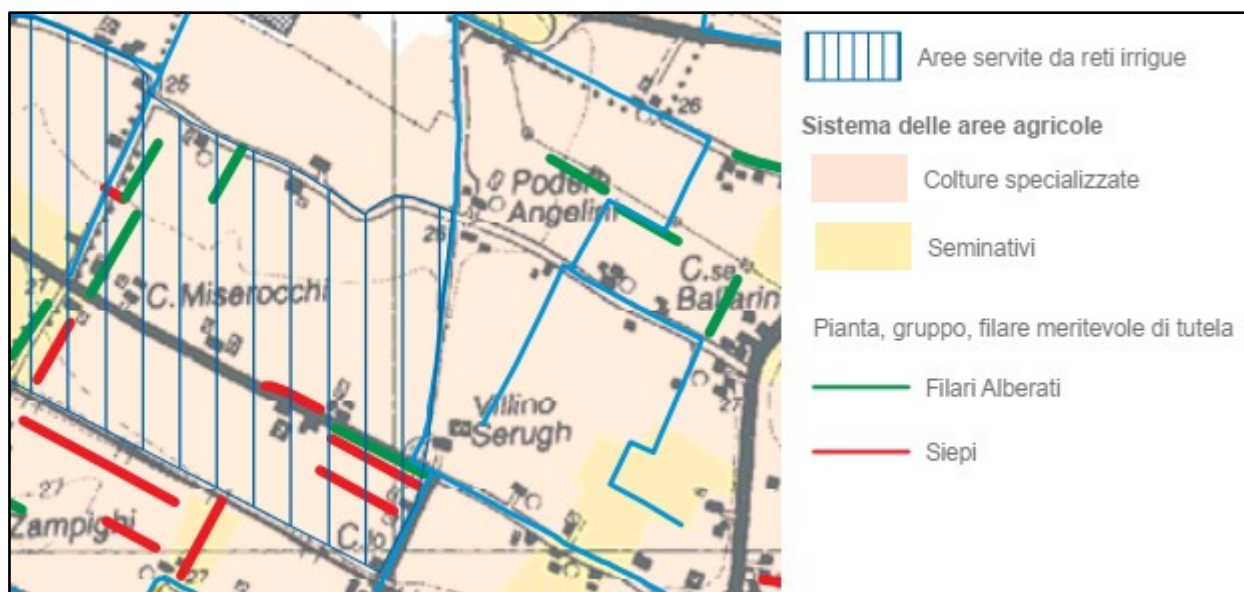


Figura 4 – Tavola 3 (240-SO) del PTCP.

Dalla **Tavola 4 “Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) si osserva che il terreno ricade in una “Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei” e in particolare in “Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche” (Art. 28 del P.T.C.P., Zona B) (Figura 5).

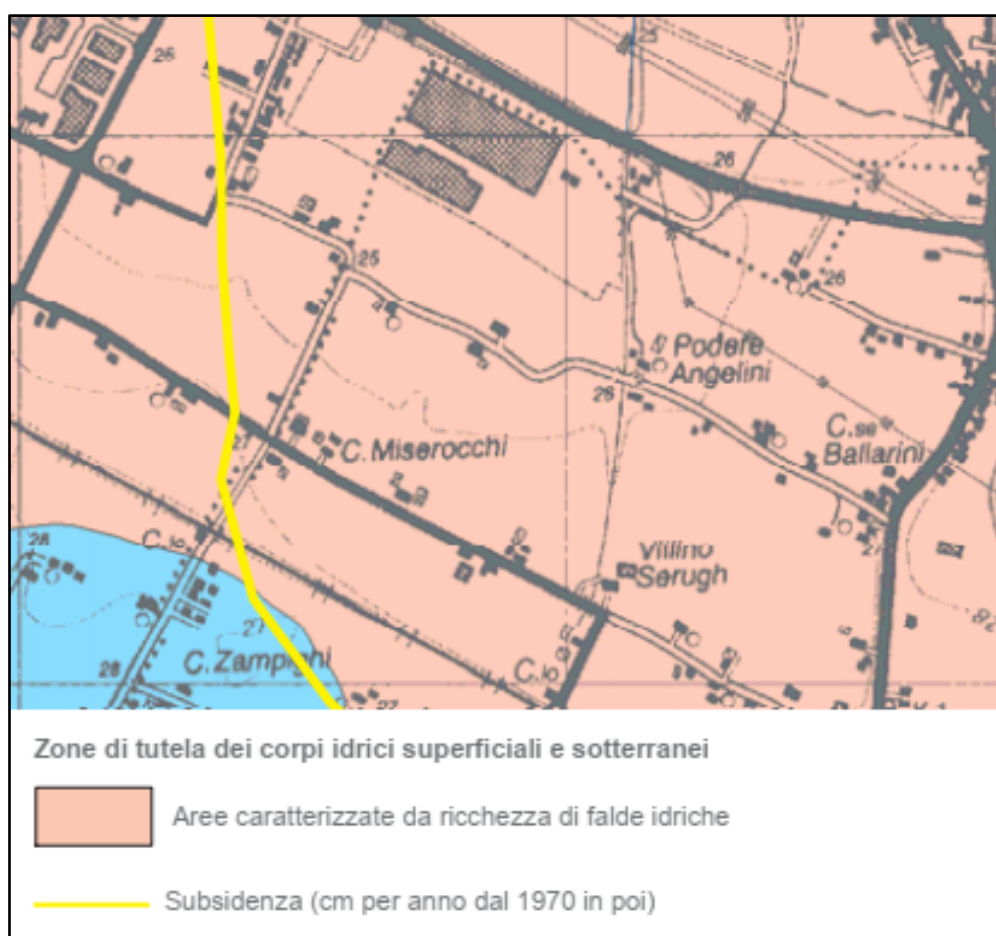


Figura 5 – Tavola 4 (240-SO) del PTCP.

Dalla **Tavola 5 “Schema di assetto territoriale”** (Tav. 240-SO, scala 1:25.000) emerge che l’area ricade all’interno di “Ambiti agricoli periurbani” (Figura 6). Nello specifico è programmata la realizzazione della Via Emilia Bis, trattasi di una via di grande percorrenza, nella quale si riverserebbero gran parte dei mezzi pesanti transitanti attualmente nel centro urbano, che comportano in esso la congestione del traffico stradale ed impatti negativi sul sistema insediativo. Questi impatti negativi si riverseranno sulla via Emilia bis e comporteranno la diminuzione della qualità urbana ed ecologico-ambientale della zona.



Figura 6 – Tavola 5 (240-SO) del PTCP; il rettangolo verde indica la zona in cui si trovano i lotti.

Dalla **Tavola 5b “Carta dei vincoli”** (Tav. 240-SO) si evidenziano in verde i “Rispetti” da considerare nei confronti della rete del gas, idrica e della fascia stradale (Figura 7).

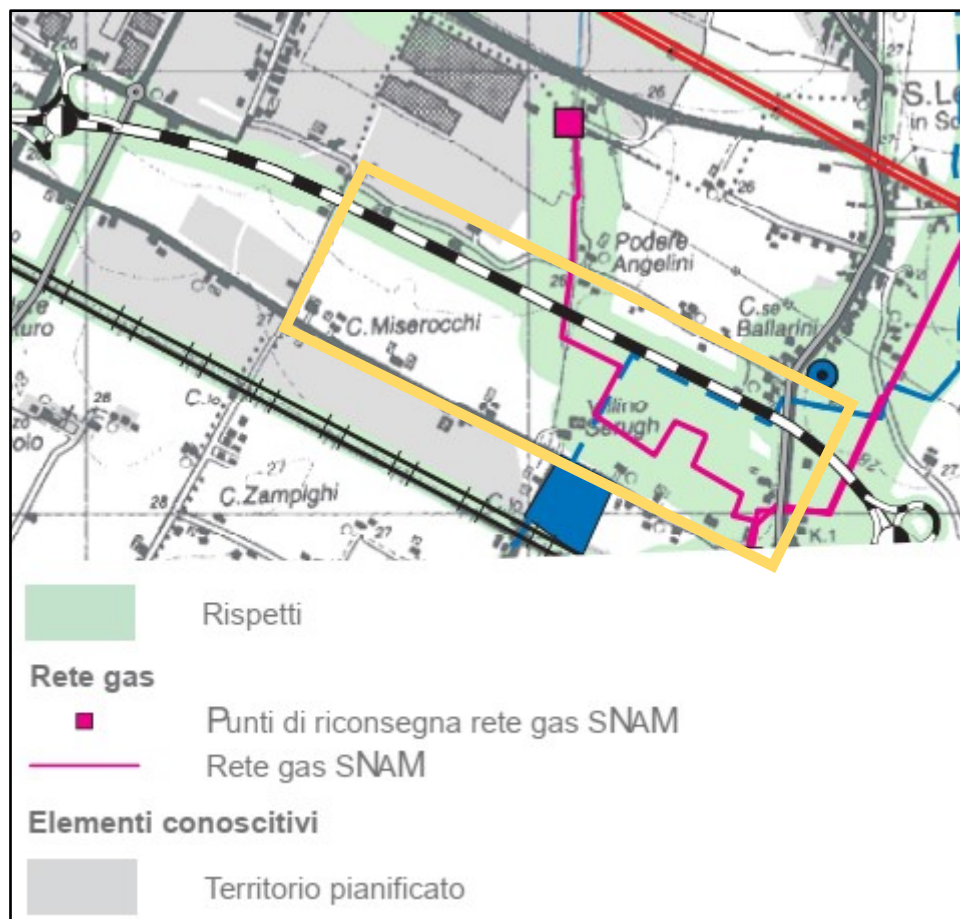


Figura 7 – Tavola 5b (240-SO) del PTCP; in giallo l'area considerata.

Dalla **Tavola 6 “Rischio sismico-Carta delle aree suscettibili di effetti locali”** emerge che il terreno ricade in Corpi ghiaiosi pedecollina – pianura (ghiaie sepolte). Come scenario di pericolosità sismica locale rientra negli ambiti “5 - Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche” e “8 – Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche con terreni fini potenzialmente soggetti a cedimenti” (Figura 8).

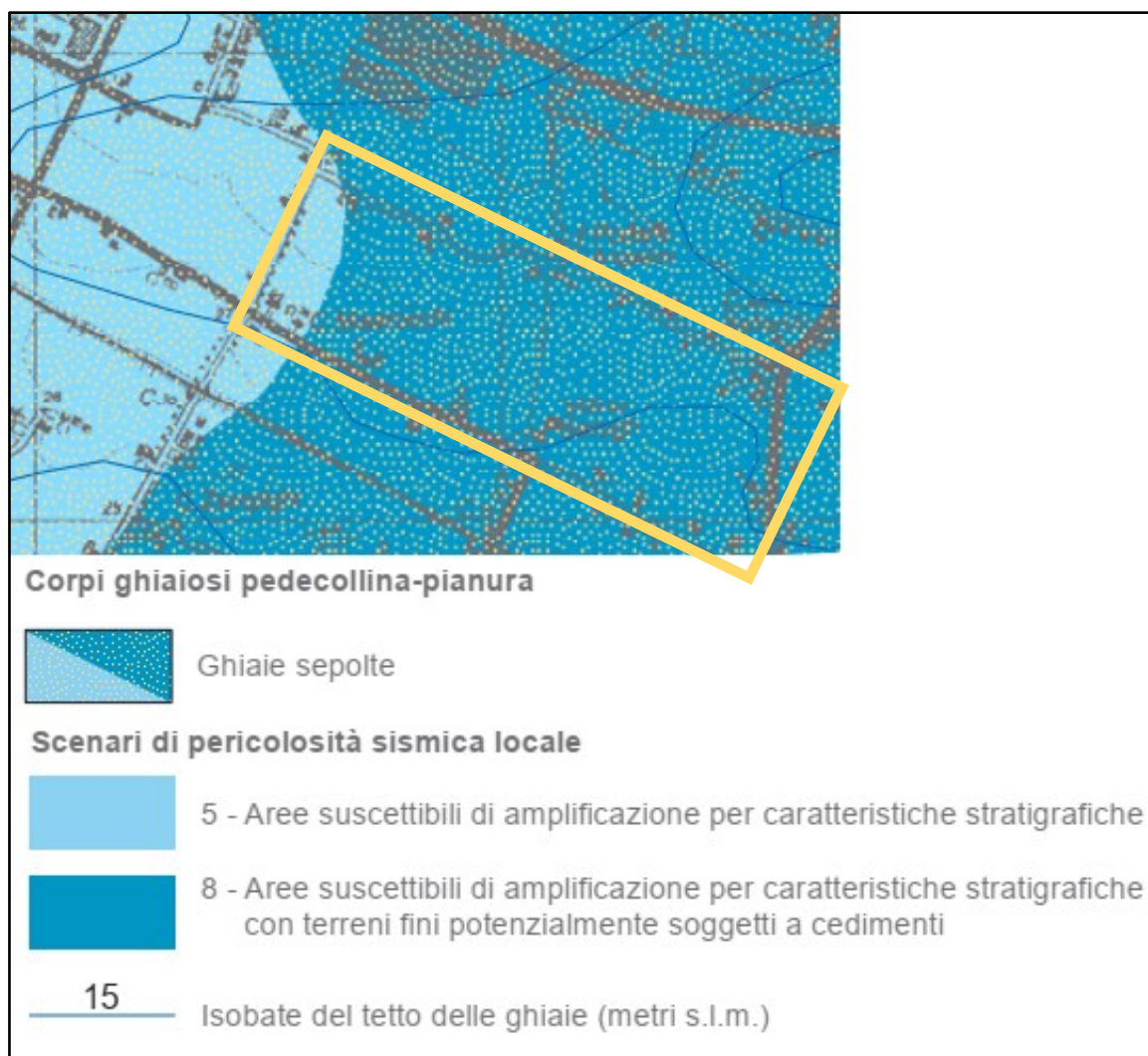
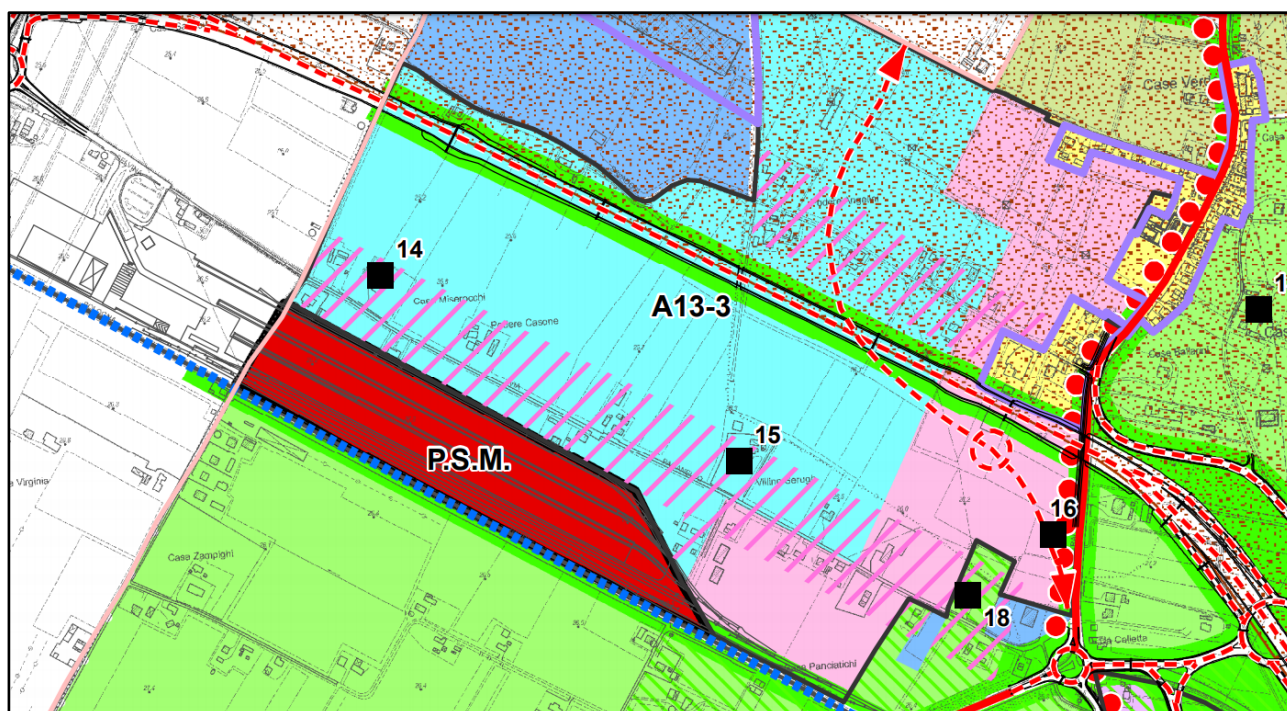


Figura 8 – Tavola 6 (240-SO) del PTCP; in giallo l'area considerata.

3.3. PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono ad approfondire, specificare e attuare i contenuti e le disposizioni del PTCP, nonché le ulteriori disposizioni degli strumenti di pianificazione Intraregionale, nei termini stabiliti dai predetti strumenti di pianificazione e dalle presenti norme, ovvero, in mancanza di tali determinazioni, dalle vigenti leggi regionali.

Tavola 2b “Quadro Generale Previsioni” (scala 1:10.000): Le aree ricadono all'interno del Territorio urbanizzato, nello specifico in “Aree standard verde e servizi” e “Dotazioni ecologico ambientali”. Buona parte dei lotti ricadono nel Territorio urbanizzabile, ovvero in “Ambiti specializzati per nuove attività produttive A-13; A13.3 – Area scalo merci ferroviario” (art. 6.1). Nelle zone est e nord-est del lotto in esame, è prevista “Viabilità di progetto”, ovvero la via Emilia bis (Figura 9).



Sistema insediativo storico

- **N.** Edifici di valore storico architettonico nel territorio rurale A-8 (art. 3.4 comma 2b)
- ▲ **A-Z** Edifici di valore storico architettonico culturale e testimoniale A-9 (art. 3.4 comma 2c)

Sistema infrastrutturale

- Viabilità di progetto

Territorio urbanizzato

- Dotazioni territoriali esistenti A-22 (art. 9.2 - art. 9.3)
- Aree specializzate per attività produttive esistenti A-13 (art. 6.1)
- Aree standard verde e servizi
- /// Dotazioni ecologico ambientali

Territorio urbanizzabile

- Ambiti specializzati per nuove attività produttive A-13 (art. 6.1)
- A13.3 - Area Scalo merci ferroviario

Figura 9 – Tavola 2b del P.S.C.

L'Articolo 6.1 del P.S.C. "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (art. A-13 L.R.20/2000)", al comma 1 definisce gli ambiti di specializzazione:

"Per ambiti specializzati per attività produttive si intendono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. Qualora la funzione prevalente sia di tipo direzionale, commerciale ovvero turistico-ricettivo, tali ambiti vengono denominati ambiti specializzati per attività terziarie. I predetti ambiti possono contenere una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi residenziali. Il presente Piano individua gli ambiti esistenti nelle

tavole 2a e 2b, classificandoli “Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13)” e “Ambiti specializzati per attività terziarie (Art. A-13)” ricadenti all’interno del territorio urbanizzato.”

Di seguito si riporta la scheda d’ambito A13.3.



COMUNE DI FORLIMPOPOLI

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Attuazione degli artt. 21 e 28
Della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii.

Scheda modificata e aggiornata
con Variante approvata
C.C. n. 31 del 18/05/2019

SCHEDA AMBITO INSEDIATIVO A13-03

ELABORATO

03b

A13 – 03 Area industriale scalo ferroviario

Obiettivi

- formazione di un'area industriale organica allo scalo ferroviario merci.
- formazione di un'area produttiva orientata su tipologie di attività che producano impatti ambientali compatibili con la vicinanza del centro cittadino.

Usi

Industriali, artigianali di produzione e terziari connessi alla logistica dei trasporti dimensionati o strutturati all'uso e fruizione dell'attiguo scalo merci. Altri usi produttivi generici non potranno superare il 50% delle SUL insediabili.

Capacità insediabile e indice perequativo

La St è di mq. 652.000 con Ut 0,25 mq/mq

SU di nuova assegnazione: mq. 652.000 x 0,25 mq/mq = mq. 163.000

Condizioni

- verifica del sistema della viabilità e delle connessioni, per evitare impropri riversamenti di traffico industriale sulla via San Leonardo.
- messa in sicurezza della via San Leonardo – creazione di bypass viario;
- formazione di consistenti schermi verdi, dotazioni ecologiche-ambientali, a tutela del nucleo insediativo di San Leonardo e degli edifici esistenti lungo Via Paganello e Via Savadori.
- in sede di POC saranno anche stabilite le caratteristiche delle sistemazioni a verde, così che costituiscano un segmento della struttura identificata dal PSC come sistema di "Rete ecologica".
- in sede di POC, a seguito di verifica catastale o sulla base di apposito rilievo celerimetrico, potrà essere ridefinita la dotazione urbanistica a rettifica del dato qui riportato, inoltre, sulla base della specifica di RUE, potranno essere eventualmente previsti premi urbanistici per un incremento sino al 20% della dotazione disposta dal PSC, prodotti dall'acquisizione alla pubblica proprietà di aree di "Rete ecologica" aggiuntive.
- in sede di POC, a scomputo parziale e/o integrale delle U2, potrà essere concordata la formazione di Sf urbanizzata ad indice zero da cedere alla pubblica proprietà per una quota aggiuntiva di Sf non superiore al 10% della St, in riduzione della parte da cedere per effetto della perequazione.
- In sede operativa/attuativa potrà essere programmata l'attuazione dell'ambito a mezzo di stralci del complessivo disegno di PSC. In tale caso la fase operativa definisce e verifica le condizioni progressive di funzionalità e sostenibilità.

Zonizzazione paesistica (PTCP). L'ambito ricade in "Zona di tutela degli elementi della centuriazione". Le nuove infrastrutture viarie dovranno essere coerenti con l'orientamento degli elementi lineari della centuriazione e in particolare con la trama dei sistemi viabilistici principali e scolanti.

Sistema forestale e boschivo (PTCP). Nell'ambito sono individuati filari meritevoli di tutela. Non dovranno essere danneggiati o

abbattuti e dovranno costituire invariante del progetto di intervento; è ammessa la realizzazione esclusivamente di opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale.

Dissesto e vulnerabilità territoriale (PTCP). L'ambito ricade in "Area caratterizzata da ricchezza di ricchezza di falde idriche", ed è interessato da fenomeni di subsidenza, cm 5 per anno dal 1970. Dovranno essere definite verifiche di dettaglio al fine di indicare i necessari interventi di mitigazione in fase di progettazione attuativa ed edilizia, per non interferire con i corpi idrici sotterranei. Sono vietati gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, tutti gli scarichi dovranno essere allacciati alla pubblica fognatura.

Rischio sismico: aree suscettibili di effetti locali (PTCP). L'ambito è in gran parte interessato dallo scenario di pericolosità locale 8 "Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche con terreni fini potenzialmente soggetti a cedimenti"; mentre nella parte est è marginalmente interessato dallo scenario di pericolosità locale 5 "Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche". E' inoltre integralmente interessato da ghiaie sepolte. E' in corso lo studio di microzonazione sismica con approfondimenti di II livello per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e di III livello per la stima degli eventuali cedimenti attesi.

Non sussistono, in base alle prove in sito disponibili, potenziali pericoli di fenomeni di liquefazione nel caso di eventi sismici significativi, in quanto entro una profondità massima di 15-20 m dal piano di campagna, non figurano strati significativi di sabbie limose sotto falda; nell'area va particolarmente curata la gestione del deflusso idrico superficiale, l'area comunque risulta idonea, dal punto di vista geologico, alla realizzazione delle previsioni di piano.

Aree a rischio idrogeologico (PAI). L'ambito è interessato da aree di potenziale allagamento; al fine di ridurre il rischio dovranno essere adottate misure in termini di protezione dall'evento e/o di riduzione della vulnerabilità.

Aree potenzialmente interessate da alluvioni (PGRA). L'ambito ricade interamente in "Aree interessate da alluvioni poco frequenti" (P2) con tempo di ritorno fra 100 e 200 anni, dovranno pertanto essere adottate specifiche misure di riduzione della vulnerabilità (Norme integrate PAI-PGRA art.16). I tiranti idrici di riferimento sono: fino a 50 cm, e tra 50 e 150 cm, dovranno essere adottate le misure di cui all'art. 6 della Direttiva.

Emissioni in atmosfera. I valori dei coefficienti unitari delle emissioni da CO₂, CO e NOX evidenziano una bassa criticità dato il tipo di funzione insediata, infatti rientrano nella classe più bassa (fino a 5kg/mq x anno) sia a livello comunale che a livello provinciale. Le emissioni da traffico stradale a SS9 bis realizzata, che divide l'ambito in due parti, rientrano in classe media. Per le attività insediate andrà verificato il valore delle emissioni autorizzate attraverso il Catasto delle emissioni provinciale e le rilevazioni ARPA delle concentrazioni in atmosfera tenuto conto degli effetti cumulativi derivanti dalla localizzazione a confine con l'ambito produttivo di Villa Selva a Forlì.

Inquinamento acustico. L'ambito presenta alcune situazioni di incompatibilità date dalla presenza di residenza e funzioni produttive che dovranno essere risolte tramite adeguate fasce di ambientazione. Lo scenario ipotizzato dalla Valsat del PSC indica, per la zonizzazione acustica, una classe 5 di progetto. Come primo riferimento per la fase operativa/attuativa, l'ampiezza delle fasce dovrà consentire almeno un triplo filare di alberi, per le abitazioni a confine e un doppio filare di alberi per le abitazioni all'interno.

Inquinamento elettromagnetico. Nell'ambito ricadono zone interessate da campi elettromagnetici, relative a fasce di rispetto di elettrodotti a media tensione. In tali fasce dovranno essere escluse le funzioni che prevedono la permanenza di persone superiori a 4 ore oppure prevedere l'interramento delle linee.

Reti tecnologiche:

Rete fognaria e depurazione: non sono necessari interventi relativi alla rete fognaria e agli impianti di depurazione.

Rete acquedottistica: sono necessari interventi di potenziamento della rete, per apportare benefici al sistema delle infrastrutture esistenti e alla loro gestione e per fornire il comparto con adeguati livelli di servizio. La fase operativa/attuativa è pertanto subordinata alla verifica/realizzazione (anche parziale) degli interventi indicati dal Soggetto

Gestore ¹ e riportati nella VALSAT.

Rete Gas: in fase attuativa le reti interne al comparto dovranno deviare dalla rete in 4a specie più vicina.

Accessibilità/congestione. L'ambito sarà adeguatamente accessibile nel momento in cui sarà realizzata la via Emilia bis, anche in ragione del consistente aumento di traffico leggero e pesante che si stima venga generato dall'attuazione dell'insediamento. La realizzazione della viabilità interna di servizio all'ambito dovrà essere progettata in forma unitaria rispetto all'ambito limitrofo nel territorio del comune di Forlì con destinazione produttiva-terziaria a specializzazione logistica. Nella progettazione degli insediamenti dovrà essere mantenuto il rispetto per l'eventuale tracciato ferroviario di diramazione dallo scalo merci ferroviario. La previsione del by – pass San Leonardo risponde all'esigenza di alleggerimento del traffico di attraversamento della località di San Leonardo e alle necessità di collegamento e accesso del nuovo ambito.

Rete ecologica: l'ambito non ricade nelle zone di ricostituzione della rete ecologica. Nella parte ovest dell'ambito, interessato dalla rete ecologica di seconda fascia, si attua quanto disposto all'art. 4.13.2 del RUE.

¹ - Contributo HERA S.P.A. - IN RETE - Prot. nn. 0015389 - 0004764 del 12.02.2018 (Prot. Com.le n. 2554 del 14.02.2018), inserito in allegato all'elaborato di Valsat. (Variante specifica C.C. n. 31 del 18/05/2019)



COMUNE DI FORLIMPOPOLI

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Attuazione degli artt. 21 e 28
della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii.



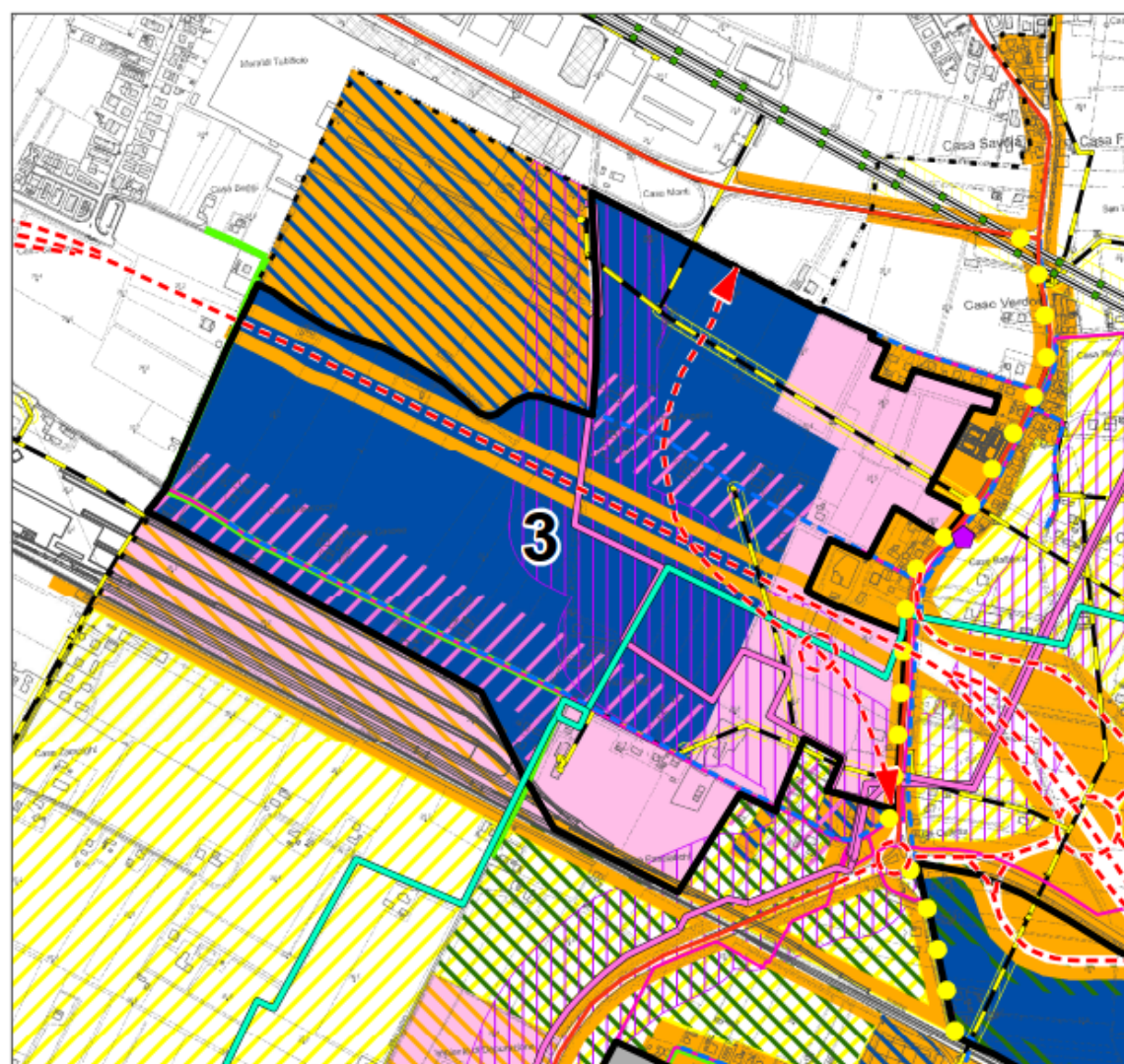
Scheda modificata e aggiornata
con Variante approvata
C.C. n. 31 del 18/05/2019

SCHEDA AMBITO INSEDIATIVO A13-3

ELABORATO

3a

1:10.000



Sistema insediativo storico

Centro storico (Art. A-7)

Territorio urbano

Ambiti urbani consolidati (Art. A-10)

Ambiti da riqualificare (Art. A-11)

Ambiti per nuovi insediamenti (Art. A-12)

Ambiti specializzati per attività produttive esistenti (Art. A-13)

Ambiti specializzati per nuove attività produttive (Art. A-13)

Attrezzature e spazi collettivi consolidati (Art. A-24)

Aree standard verde e servizi

Ambiti specializzati per attività terziarie (Art. A-13)

Dotazioni ecologiche

Aree confermate da PRG

Ambito agricolo periurbano (Art. A-20)

Aree di ricostituzione della rete ecologica di pianura

Reti tecnologiche

Rete acquedottistica

Condotte Romagna Acque

esistenti

di progetto

Infrastrutture acquedottistiche

Rete di distribuzione gas

Rete gas SNAM

Rete fognaria

Depuratori

Rete elettrica Alta Tensione

Rete elettrica Media Tensione

Fascia di rispetto SNAM

Fascia di rispetto linee elettriche

Fascia di rispetto cimiteriale

Pozzo n. 54 S.I.I. (Romagna Acque) e fascia di tutela assoluta (10m)

Viabilità esistente

Viabilità di progetto

Pista ciclabile

di progetto

Connessione percorsi

di valorizzazione e

fruizione territoriale

Confine comunale

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua - Art. 17 PTCP

Zone di espansione inondabili - fascia A

Zone riconprese nel limite morfologico - fascia B

Zone di tutela del paesaggio fluviale - fascia C

Invasi ed alvei - Art. 18 PTCP

Zone ed elementi di particolare interesse storico -archeologico - Art. 21b2 PTCP

Complessi archeologici - Art. 21a-a

Accertata e rilevata consistenza archeologica

- Art. 21a-b1

Concentrazione materiali archeologici o

segnalazione rinvenimenti - Art. 21a-b2

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione - Art. 21b

Tutela della struttura centuriata - Art. 21b-a

Tutela elementi della centuriazione - Art. 21b-b

Zone di particolare interesse paesaggistico

-ambientale - Art. 19 PTCP

Zone di tutela, recupero e valorizzazione

- Art. 32 PTCP

Zone caratterizzate da dissesto e instabilità

Corpi di frana attivi - Art. 26 PTCP

Corpi di frana privi di periodicità stagionali

- Art. 26 PTCP

Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità

Coltri di depositi di versante - Art. 27 PTCP

Depositi eluvio-colluviali - Art. 27 PTCP

Conoidi di deiezione - Art. 27 PTCP

Depositi alluvionali terrazzati - Art. 27 PTCP

Aree forestali e boschive - Art. 10 PTCP

Aree a rischio di esondabilità - Piano di Bacino

Aree ad elevata probabilità di esondazione - Art. 3

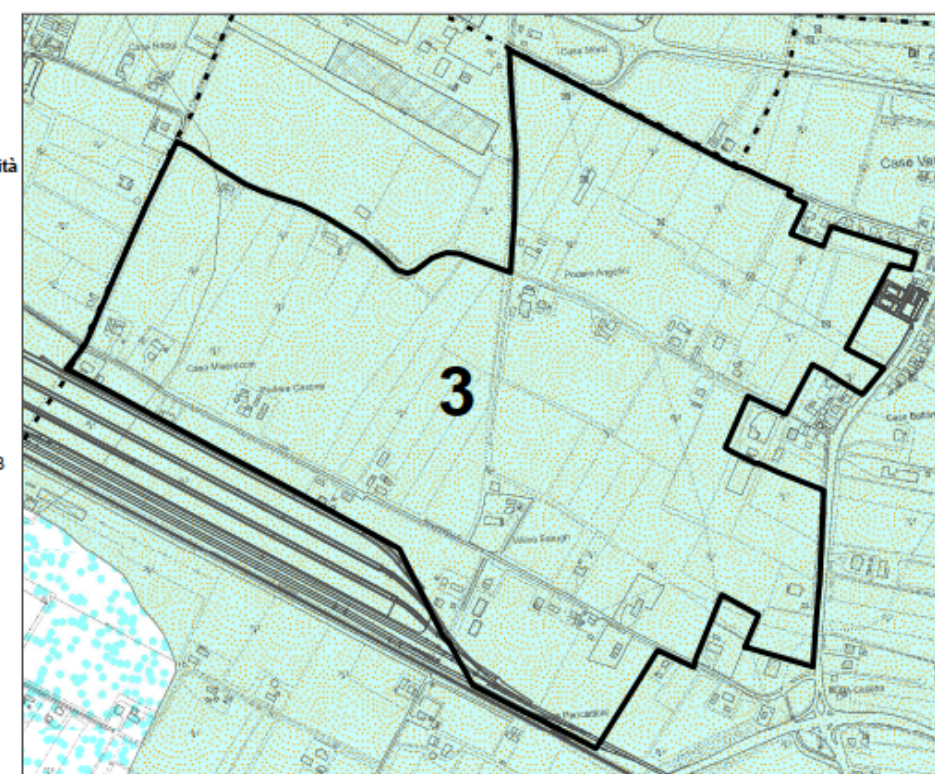
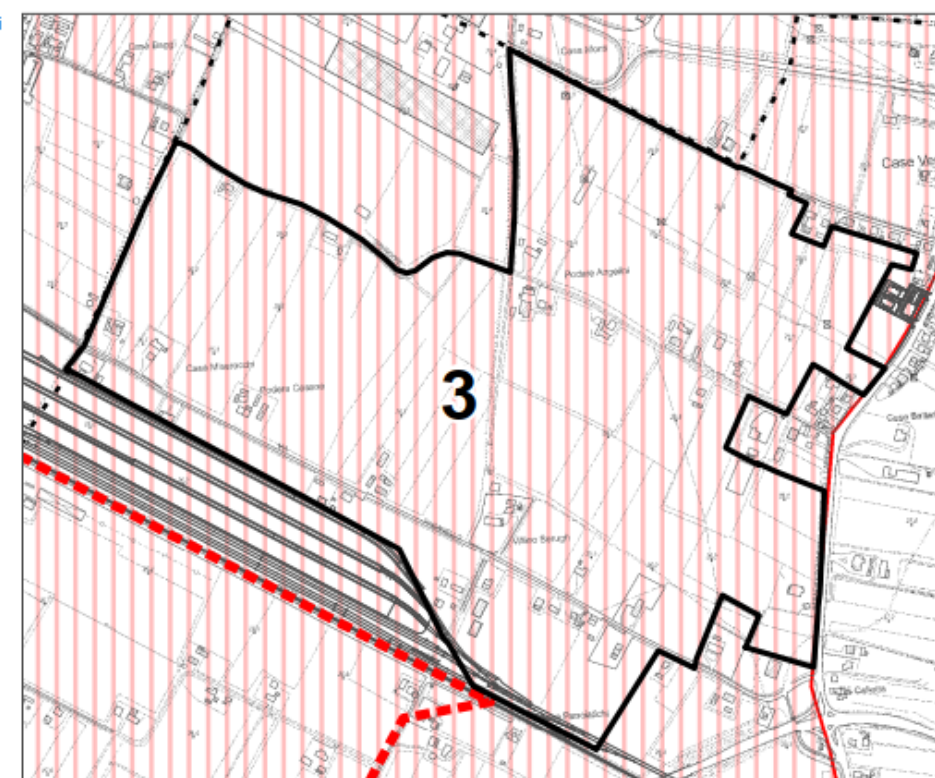
Aree a media probabilità di esondazione - Art. 4

Aree di ricarica degli acquiferi sotterranei

- Art. 28a PTCP

Aree caratterizzate da ricchezza di falde

acquifere - Art. 28b PTCP



Al comma 6 fa riferimento alle “Dotazioni ecologico ambientali”:

“Il POC in sede di definizione delle modalità attuative dei nuovi ambiti specializzati per attività produttive e il RUE nella definizione della disciplina di gestione degli ambiti specializzati per attività produttive esistenti devono rispettare i seguenti indirizzi:

a) [...]

b) dotazioni ecologiche ambientali:

- dotazioni di spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale;*
- inquinamento acustico: individuazione di spazi ed opere di mitigazione;*
- inquinamento elettromagnetico: fasce di ambientazione per la mitigazione, ai sensi della L.R. 30/2000;*
- dotazione di spazi con particolare attenzione a favorire il miglioramento dell'habitat naturale nonché garantire un migliore equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli.”*

Con l'Articolo 9.4 vengono descritte le “Dotazioni ecologico – ambientali e infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti”:

“c1: Ai sensi dell'articolo A-25 della LR 20/2000, le dotazioni ecologiche e ambientali sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità e la funzionalità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e al risanamento dell'aria e dell'acqua e alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.”

3.4. PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Il POC è lo strumento urbanistico di programmazione che individua e disciplina le parti di territorio da sottoporre ad interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.

Esso risulta lo strumento cardine per la programmazione delle trasformazioni urbanistiche, per il coordinamento delle politiche urbanistiche e delle politiche di realizzazione di dotazioni territoriali pubbliche e, inoltre, è lo strumento di coordinamento di politiche comunali settoriali che hanno per oggetto diversi aspetti delle trasformazioni territoriali. Il POC ha quindi un chiaro e importante ruolo di integratore delle politiche territoriali del

Comune e consente alla Amministrazione di controllarne la realizzazione nel tempo, equilibrando il contributo privato e il contributo pubblico nella costruzione della città.

Tavola P1 “Variante specifica al Piano Operativo Comunale” (scala 1:5000): l’area in esame ricade negli “Ambiti specializzati per attività produttive – A13” (art. 8.1). Parte dei lotti ricadono nel progetto “Via Emilia bis tracciato di salvaguardia” e nel “Sistema ciclabile previsto dal PSC” (art. 3.5, c2).

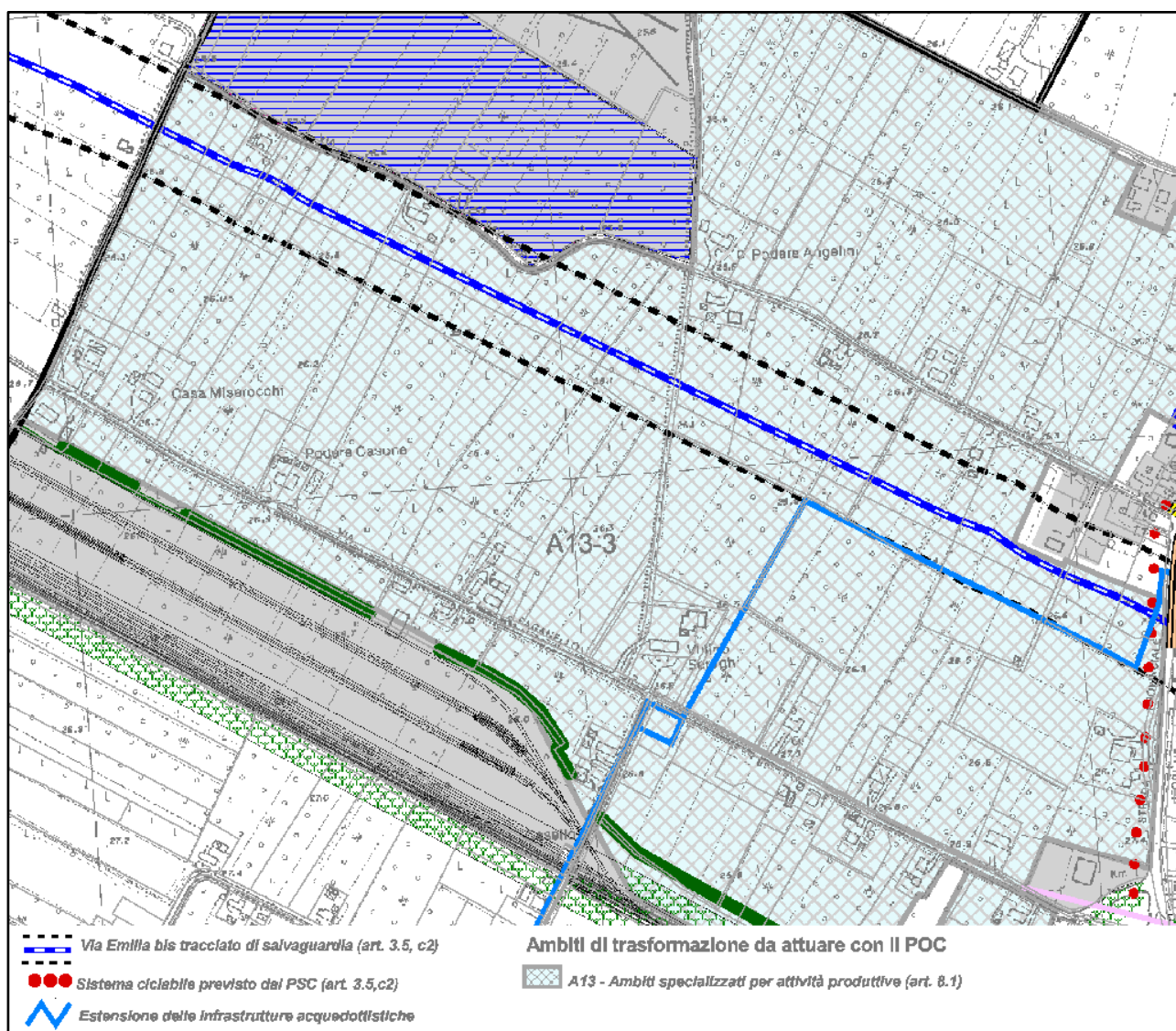


Figura 10 – Tavola P1 del POC di Forlimpopoli.

3.5. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (R.U.E.) DEL COMUNE DI FORLIMPOPOLI

Il RUE è lo strumento di pianificazione urbanistica comunale, valido a tempo indeterminato, cui compete la disciplina generale delle parti del Territorio urbano strutturato e del Territorio rurale (così come definite e individuate dal Piano strutturale comunale), non sottoposte a POC, attuabili con intervento edilizio diretto. Il RUE specifica

gli usi e i modi di intervento sul patrimonio edilizio esistente, definisce la disciplina degli oneri di urbanizzazione, del costo di costruzione, delle modalità di monetizzazione delle dotazioni territoriali. Nel RUE sono inoltre definite le grandezze urbanistico-edilizie e le relative modalità di calcolo, le procedure urbanistico-edilizie, nonché i criteri di progettazione dei materiali, dello spazio aperto e di quello edificato.

Gli obiettivi di disciplina urbanistico-edilizia del RUE sono perseguiti nel rispetto dei principi di semplificazione normativa e amministrativa, sussidiarietà e decentramento dei livelli di decisione, promuovendo il coordinamento tra i soggetti pubblici e privati, facilitando l'attività degli attori coinvolti nei processi, garantendo l'informazione.

Tavola 2a “Limitazioni delle attività di trasformazione e d'uso del territorio” (scala 1:5.000): l'area ricade in “Nuovi ambiti specializzati per attività produttive e terziarie” (art. A-13 L.R.20/2000, art. 6.1 del PSC) e nell'area sono presenti “Piante, siepi, filari meritevoli di tutela” (art. 2.1 – “Sistema forestale e boschivo” del PSC).

L'articolo 2.1 del PSC indica al comma 1:

“Sono sottoposti alle disposizioni di cui al presente articolo i terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi, gli esemplari arborei singoli, od in gruppi isolati, od in filari meritevoli di tutela.”

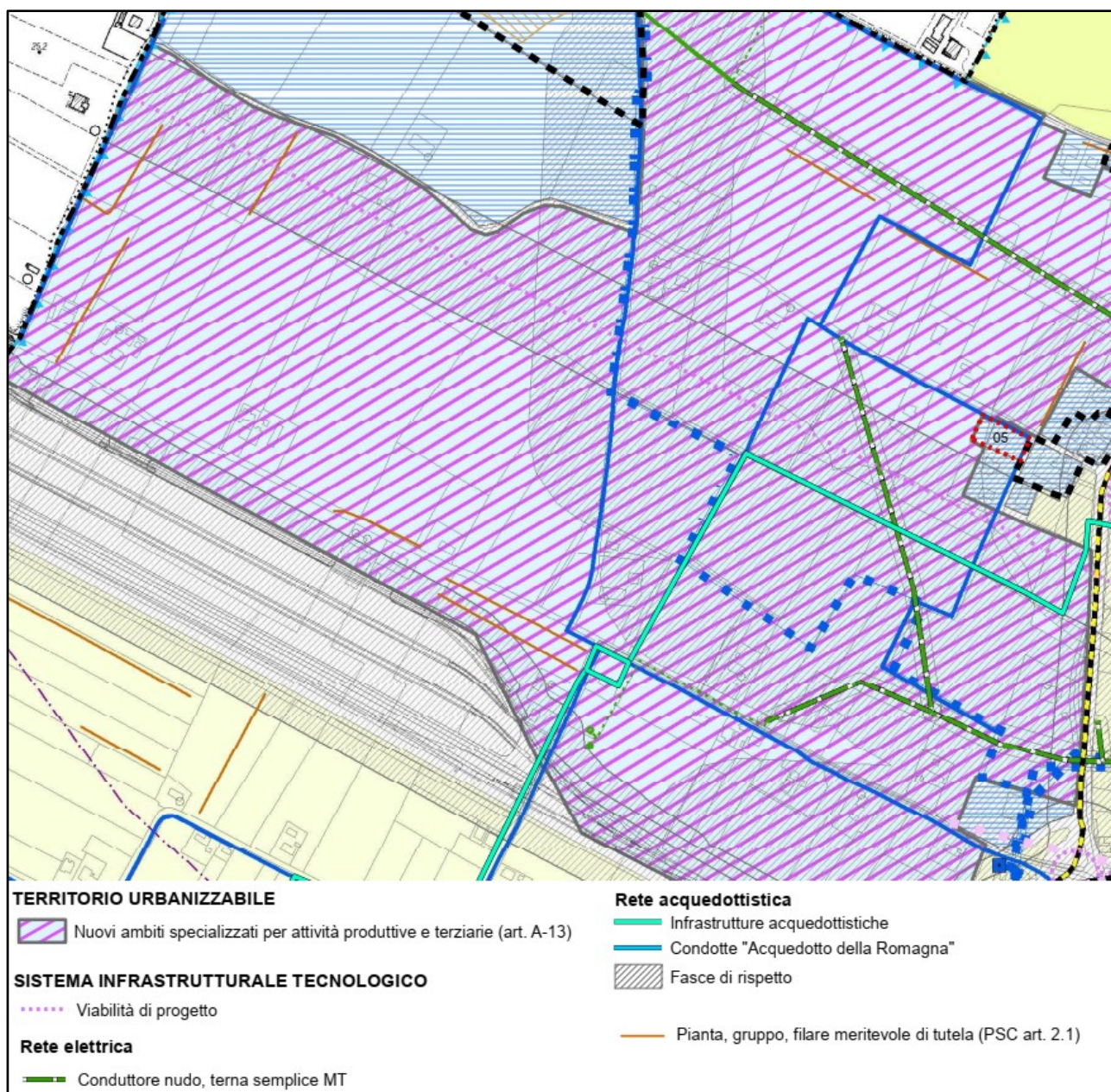


Figura 11 – Tavola 2a del R.U.E. di Forlimpopoli.

3.6. REALIZZAZIONE DELLA STRADA DI COLLEGAMENTO VELOCE TRA FORLÌ E CESENA

È stato approvato il piano per la realizzazione della strada di collegamento veloce fra Forlì e Cesena (denominata anche Nuova via Emilia), già prevista negli strumenti di pianificazione regionale (PRIT).

Si tratta di una strada extraurbana secondaria che ha lo scopo di ridurre il traffico veicolare nei pressi dei centri abitati e di favorire gli spostamenti veloci ed è stata affidata alla società Forlì Mobilità Integrata (FMI).

La sua realizzazione avverrà in un contesto prettamente agricolo industrializzato di pianura e porterà all'abbattimento di alcune piante o siepi non tutelate.

Nello specifico, gli alberi 31, 32 e 33 del filare “E” andranno ad interferire con la strada e verranno rimossi ed inoltre anche i filari “A”, “C” e “D” saranno parzialmente soppiantati da essa e rimossi.

La strada dell'azienda in progetto, andrà quindi a ricollegarsi alla Nuova via Emilia approvata e verrà perciò realizzata in un contesto naturale già modificato e fortemente urbanizzato.

4. CARATTERISTICHE DELL'AREA IN OGGETTO

In data 4 maggio e 29 ottobre 2021 è stato eseguito il sopralluogo della vegetazione arborea ed arbustiva presente nell'area interessata.

Sono stati individuati le siepi e i filari soggetti a tutela (secondo l'art. 2.1 del PSC e l'art. 10 del PTCP) e sono stati censiti gli ulteriori esemplari arborei e filari/siepi presenti nelle particelle.

Le siepi e i filari sono stati distinti secondo diversa lettera dell'alfabeto (da “A” a “U”) per facilitarne il riconoscimento mentre, i soggetti arborei con diametri superiori ai 10 cm, sono stati censiti con numerazione crescente per distinguerli (da 1 a 75).

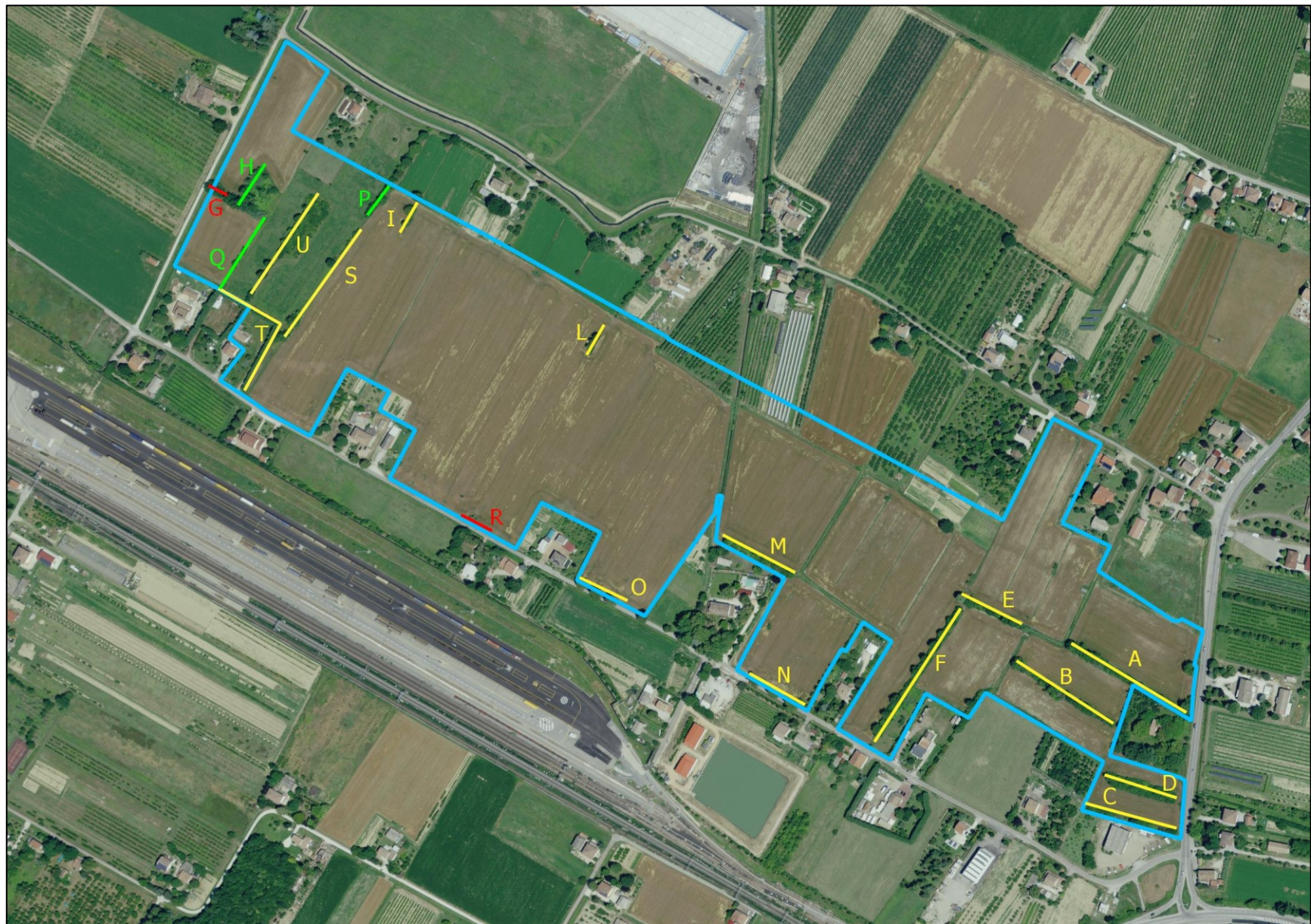


Figura 12 – In foto l'area di riferimento con i filari e le siepi presenti: in verde i filari meritevoli di tutela (art. 2.1 del PSC ed art. 10 del PTCP), in rosso le siepi meritevoli di tutela (art. 2.1 del PSC ed art. 10 del PTCP) ed in giallo le ulteriori siepi e filari individuate all'interno dell'area.

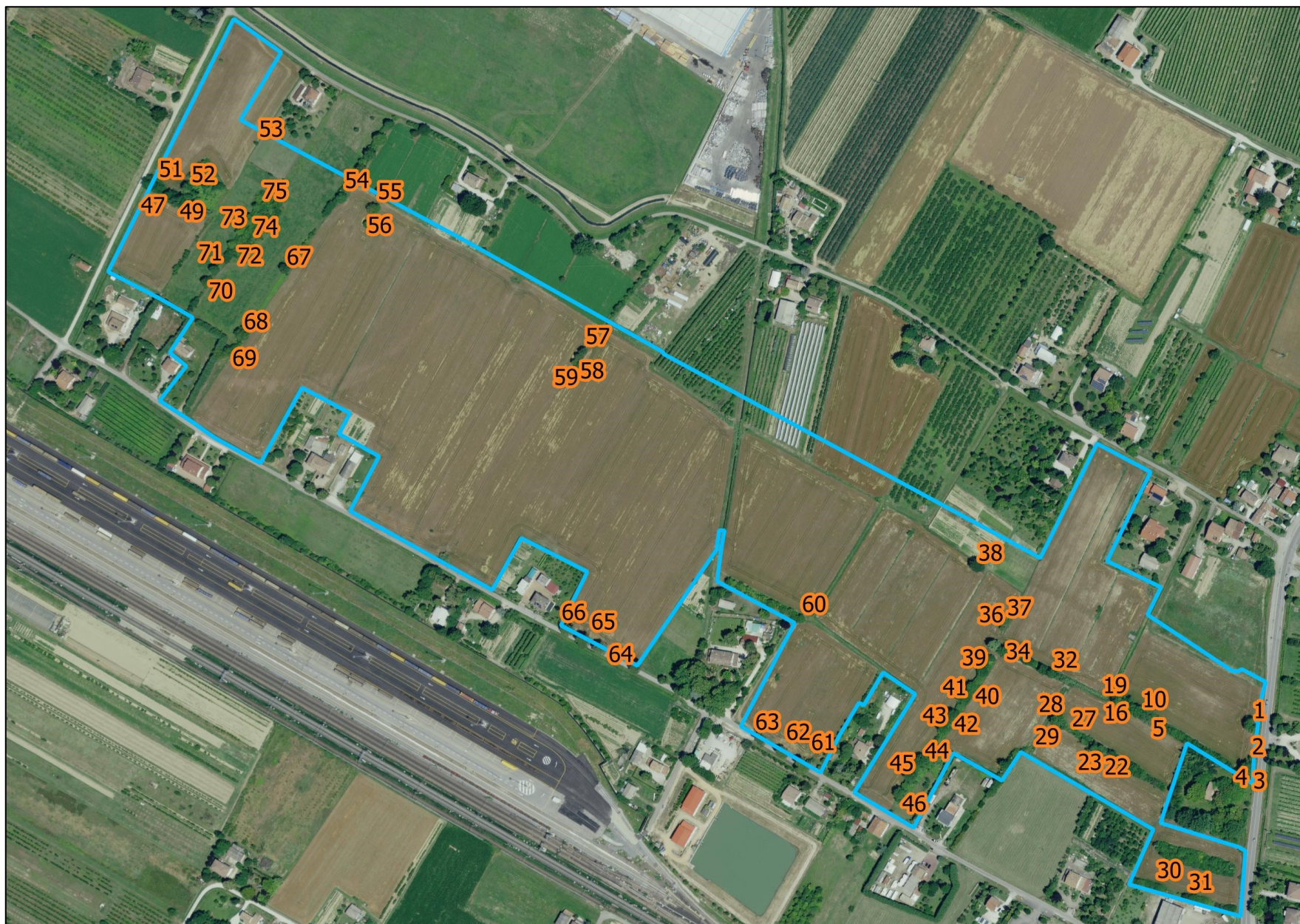


Figura 13 – Panoramica della disposizione delle piante nelle particelle.

Seguono gli ingrandimenti che mostrano la disposizione delle 75 alberature individuate e la relativa tabella Excel con il censimento di ciascuna, dove vengono indicati: i numeri identificativi, le specie, i diametri a 1,30m di altezza, le altezze, lo stato vegetativo, il valore estetico ed eventuali note. Nelle immagini che seguono si distinguono in arancione le siepi e i filari non tutelati ("A", "B", "C", "D", "E", "F", "I", "L", "M", "N", "O", "S", "T", "U"), in rosso le siepi tutelate ("G", "R") ed in verde i filari tutelati ("H", "P", "Q") da PSC e PTCP.

Durante il sopralluogo sono stati individuati degli alberi, di grandi dimensioni, di notevole valore estetico, che meritano di essere preservati (vedere tabella in relazione).

Le specie arboree (con diametro ≥ 10 cm) individuate sono:

- *Acer campestre*
- *Ficus carica*
- *Juglans regia*
- *Morus nigra*
- *Prunus domestica*
- *Prunus avium*
- *Pinus pinea*
- *Quercus pubescens*
- *Robinia pseudoacacia*
- *Ulmus minor*

Le specie arbustive e le rinnovazioni arboree principalmente presenti nelle siepi e nei filari sono: *Acer campestre*, *Acer negundo*, *Ailanthus altissima*, *Celtis australis*, *Cercis siliquastrum*, *Chamaecyparis lawsoniana*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Fraxinus spp.*, *Laurus nobilis*, *Ostrya carpinifolia*, *Prunus avium*, *Prunus cerasifera*, *Prunus dulcis*, *Prunus spinosa*, *Quercus robur*, *Rubus fruticosus*, *Salix alba*, *Sambucus nigra*, *Spartium junceum*.

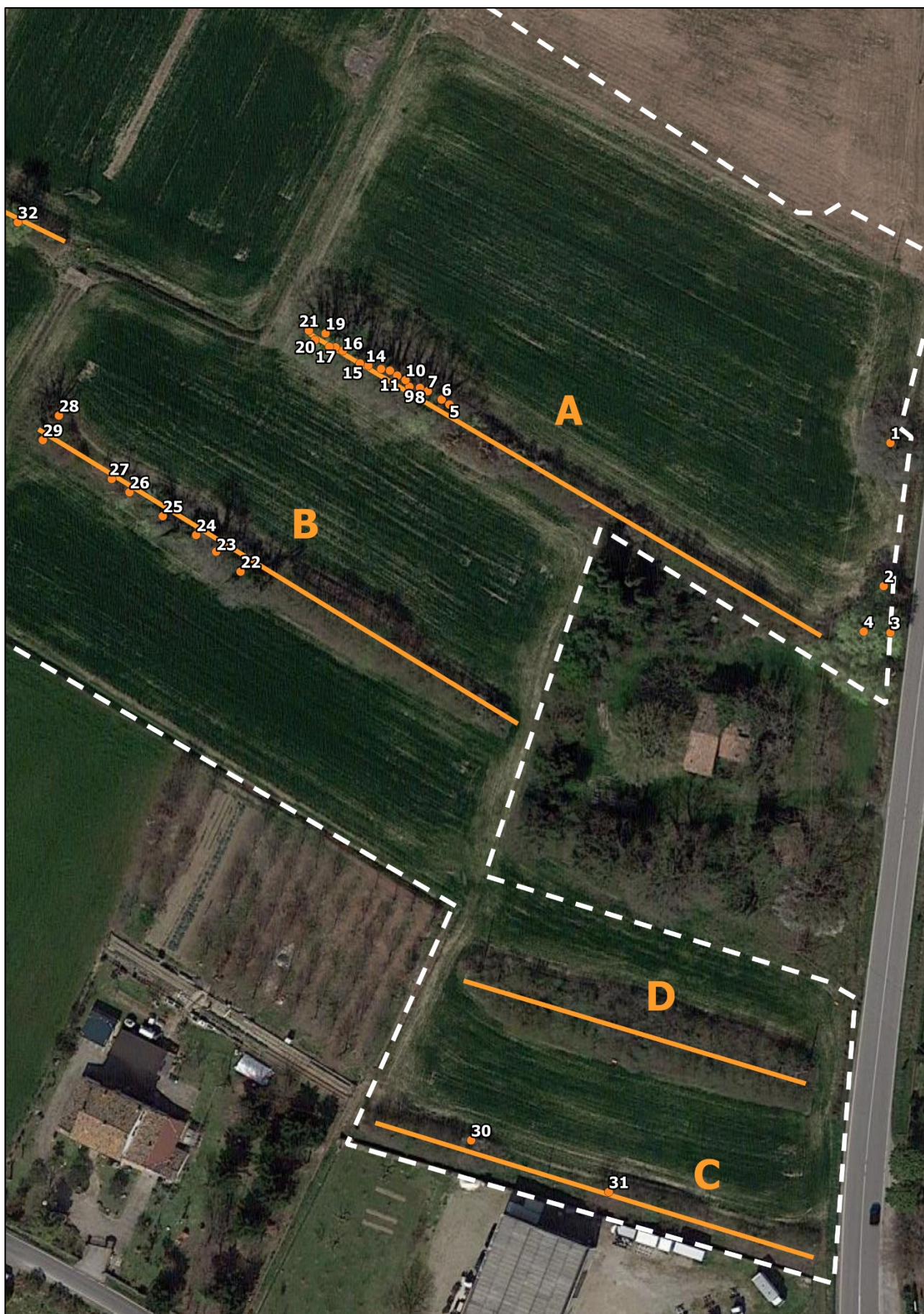


Figura 14 – Lotti localizzati ad est, vicino a via S. Leonardo; in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco i numeri delle alberature censite con diametri > a 10 cm.



Figura 15 – Lotti posizionati nella porzione centro-orientale; in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco i numeri delle alberature censite con diametri > a 10 cm.



Figura 16 – Porzione centrale dell'area; in rosso la siepe tutelata, in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco i numeri delle alberature censite con diametri > a 10 cm.

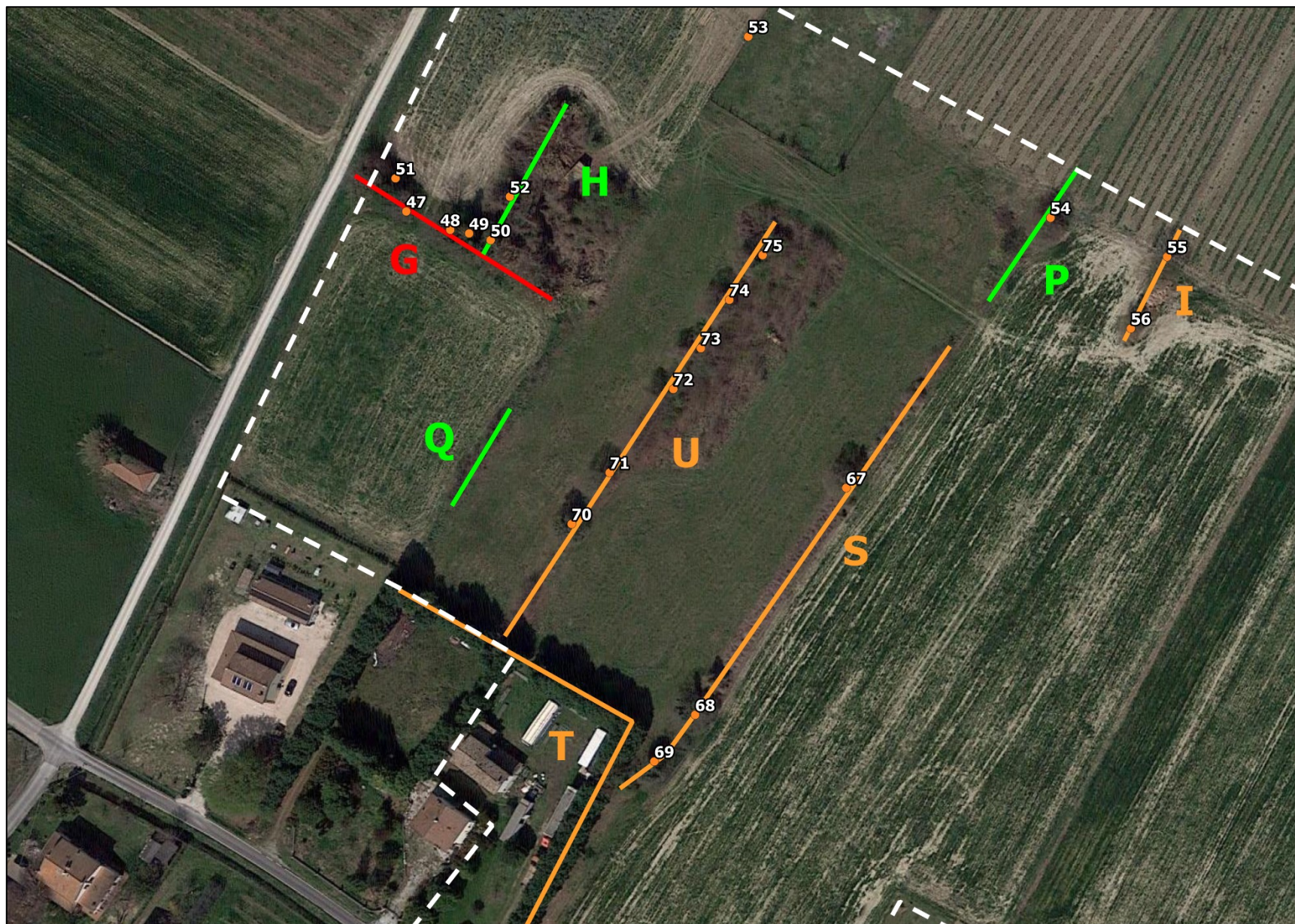


Figura 17 – Porzione ovest; in rosso la siepe tutelata, in verde i filari tutelati; in arancione le siepi e i filari non tutelati, con rispettiva lettera identificativa, ed in bianco i numeri progressivi delle alberature censite con diametri > a 10 cm.



Figura 18 – Filare "A", in fondo a sinistra si vede la pianta numero 1.



Figura 19 – Filare "B".



Figura 20 – Foto della Roverella di notevole valore estetico (n°38).



Figura 21 - Foto del filare "F".



Figura 22 - Foto della siepe "G" tutelata.



Figura 23 - A sinistra il filare "H" tutelato ed in fondo la siepe "G" tutelata.



Figura 24 - Foto dell'Acero campestre n°55 di notevole valore estetico.



Figura 25 – Filare “Q” tutelato.



Figura 26 – Aceri n°71 e 70 di notevole valore estetico.



Figura 27 – Acero di notevole valore estetico (n°70).



Figura 28 - Acero di notevole valore estetico (n°71).



Figura 29 - Filare tutelato "P" con Acero campestre (n°54) al centro.

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note
	1	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	78	11	buono	buono	rami su cavo
	2	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	15	8	buono	scarso	
	3	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	10	6	buono	scarso	
	4	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	13	buono	buono	
A	5	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	55	10	sufficiente	scarso	edera
	6	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	10	scarso	scarso	edera
	7	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	20	10	scarso	scarso	edera
	8	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	scarso	scarso	edera
	9	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	8	scarso	scarso	edera
	10	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	11	buono	scarso	edera
	11	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	10	scarso	scarso	edera
	12	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	25	8	scarso	scarso	edera
	13	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	scarso	scarso	edera
	14	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	9	scarso	scarso	edera
	15	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	9	scarso	scarso	edera
	16	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	9	scarso	scarso	edera
	17	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	10	sufficiente	scarso	edera
	18	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	7	scarso	scarso	edera
	19	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	10	buono	scarso	edera
	20	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	8	scarso	scarso	edera
	21	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	55	6	buono	scarso	edera
B	22	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	55	8	scarso	scarso	edera
	23	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	buono	scarso	edera
	24	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	9	scarso	scarso	edera
	25	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	10	buono	scarso	edera
	26	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	5	sufficiente	scarso	edera
	27	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	30	5	scarso	scarso	edera
	28	Farnia	<i>Quercus robur</i>	60	8	buono	buono	edera
	29	Farnia	<i>Quercus robur</i>	15	6	buono	buono	
C	30	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	5	buono	medio	edera
	31	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	6	buono	buono	
E	32	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	10	sufficiente	medio	edera
	33	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	35	10	morto	morto	morto
	34	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	medio	
	35	Salice		40	13	buono	buono	
	36	Fico	<i>Ficus carica</i>	20	4	buono	sufficiente	
	37	Fico	<i>Ficus carica</i>	20	4	buono	sufficiente	

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note
	38	Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	60	10	buono	elevato	bella
F	39	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	5,5	buono	sufficiente	
	40	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	7	sufficiente	sufficiente	
	41	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	buono	
	42	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	sufficiente	sufficiente	
	43	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	buono	buono	
	44	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	scarso	scarso	edera
	45	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	9	sufficiente	medio	
	46	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	8	scarso	scarso	
G	47	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	45	10	buono	scarso	su siepe tutelata
H	48	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	40	10	sufficiente	scarso	edera, su filare tutelato
	49	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	45	12	sufficiente	scarso	edera, su filare tutelato
	50	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	45	12	sufficiente	scarso	edera, su filare tutelato
G	51	Gelso	<i>Morus nigra</i>	45	4	buono	scarso	rovi, su siepe tutelata
H	52	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i>	43	10	buono	scarso	edera, su filare tutelato
	53	Noce	<i>Juglans regia</i>	13	5,5	buono	buono	
P	54	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	8,5	buono	buono	su filare tutelato
I	55	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	63	9	buono	medio	ferita al fusto
	56	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4	buono	medio	
L	57	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	9	buono	buono	edera
	58	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	9	buono	buono	
	59	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	sufficiente	scarso	edera
M	60	Prugna	<i>Prunus domestica</i>	45	5	buono	scarso	edera
N	61	Pino	<i>Pinus pinea</i>	85	9	buono	buono	edera

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note
	62	Pino	<i>Pinus pinea</i>	62	9	buono	medio	edera (pulire)
	63	Pino	<i>Pinus pinea</i>	75	9	buono	medio	
O	64	Pino	<i>Pinus pinea</i>	65	12	sufficiente	medio	
	65	Pino	<i>Pinus pinea</i>	83	13	buono	medio	
	66	Pino	<i>Pinus pinea</i>	68	13	sufficiente	medio	
S	67	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	37	8	buono	buono	edera (pulire)
	68	Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	40	6	scarso	scarso	edera
	69	Ciliegio	<i>Prunus avium</i>	40	6	scarso	scarso	edera
U	70	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	10	buono	buono	edera (pulire)
	71	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	12	buono	buono	edera (pulire)
	72	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	25	5	scarso	scarso	edera (pulire)
	73	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	scarso	scarso	edera (pulire)
	74	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	6	buono	medio	edera (pulire)
	75	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	5	sufficiente	scarso	edera (pulire)

4.1. SIEPI E FILARI TUTELATI DAL PTCP E PSC

Durante il sopralluogo sono stati esaminati i filari e le siepi che risultavano tutelati da PSC e PTCP, nello specifico si tratta di 2 siepi ("G", "R") e 3 filari ("H", "P", "Q").

Spesso sono state riscontrate delle incongruenze tra i filari e le siepi individuate nel PTCP e lo stato attuale (si veda la tavola n° 2/2 allegata).

Siepe "G": Si tratta di una siepe dominata dal rovo e con la presenza di robinia, gelso, *Arundo donax*, nocciolo e sambuco; presenti rinnovazione di *A. campestre* e *Salix sp.* La siepe è un poco più lunga rispetto a come è stata disegnata nella tavola "3" del PTCP.

Siepe "R": Indicata come siepe su PTCP e PSC, in realtà si tratta di un piccolo gruppo di *Arundo donax*.

Filare "H": Il filare ha una lunghezza inferiore rispetto alla sua rappresentazione nelle tavole "3" del PTCP e "2a" del RUE. È formato principalmente da robinia, altre specie individuate sono il *Ficus carica*, *Arundo donax* e rovo.

Filare "P": Nelle particelle private il filare non è più presente mentre, nel lotto in oggetto, è presente un grande *Acer campestre* (n°54, Figura 29) e alcuni olmi di piccole dimensioni; rinnovazione di *Morus nigra* e *A. campestre*. La forma a filare è ormai scarsamente visibile.

Filare "Q": Il filare è composto solo da rinnovazioni di *A. campestre*, da giovani *Prunus avium* e da *Crataegus monogyna*; non sono presenti alberi con diametri > a 10cm nell'area interessata dal progetto, solo nella particella esterna all'area di progetto, dove continua il filare tutelato, sono presenti *Chamaecyparis*.

4.1.1. IMPORTANZA DELLE SIEPI E DEI FILARI TUTELATI

Uno dei principali obiettivi del P.T.C.P. si focalizza sulle reti ecologiche e cioè sulla riconnessione di aree a bassa naturalità con quelle ad alta naturalità. Negli ultimi anni, con l'aumento dell'urbanizzazione, si sta andando incontro alla scomparsa delle aree naturali e quindi alla diminuzione della biodiversità. Questa realtà è evidente soprattutto nelle zone di pianura, dove predominano aree agricole e zone urbanizzate o industriali, in cui l'ambiente naturale è quasi assente e quei piccoli lembi relitti vengono spesso frammentati dalla pressione antropica e ciò può portare alla riduzione o, addirittura, alla distruzione, delle popolazioni biologiche presenti; per questo motivo le "aree centrali" delle reti ecologiche (*core areas*) devono essere collegate da corridoi ecologici (elementi lineari),

che consentono lo spostamento degli individui da un'area naturale all'altra, consentendo gli scambi genetici e riducendo il rischio di estinzione delle singole popolazioni locali. Tra gli elementi lineari della rete ecologica rivestono particolare importanza siepi e filari che fungono da rifugio, alimentazione o percorso protetto per la fauna soprattutto in ambienti agricoli. Per questa loro funzione tali infrastrutture verdi sono tutelate dall'art.10 del P.T.C.P. ed individuati nelle tavole n.3 del Piano.

Le siepi e i filari tutelati, individuati nell'area di progettazione, verranno preservati e potranno essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento o riqualificazione.

Nel caso specifico si potrebbe procedere con la rimozione di specie alloctone come la robinia, per favorire l'estensione di specie autoctone; questo intervento può essere effettuato nella siepe "G" e nel filare "H" e può essere integrato con un intervento di piantumazione di specie autoctone forestali.

Il filare "Q", che attualmente risulta fortemente ridotto rispetto a quanto individuato dalle tavole del P.T.C.P. e composto solo da rinnovazione, potrebbe essere ripristinato integrando delle specie autoctone.

Per effettuare tali interventi bisognerà tenere conto quanto indicato al comma 9 dell'art. 10 del P.T.C.P.:

"Qualora, per ragioni fitosanitarie, per la sicurezza di persone e cose eventualmente minacciate, si rendano necessari interventi (es.: potatura, puntellamento e, in casi straordinari, abbattimento) non strettamente necessari alla conservazione degli elementi così classificati, tali interventi sono sottoposti ad apposita autorizzazione del Comune competente per territorio. Gli interventi riguardanti gli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare tutelati con specifico Decreto Regionale ai sensi della L.R. 2/1977 dovranno rispettare le prescrizioni ivi contenute."

e ciò che è disposto dal comma 4 dell'art. 27 del Regolamento del verde comunale:

"La vegetazione di pregio di cui al presente articolo non potrà essere danneggiata e/o abbattuta e potrà essere sottoposta esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo. Qualora, per ragioni fitosanitarie, per la sicurezza di persone e cose eventualmente minacciate, si rendano necessari interventi (es.: potatura, puntellamento e, in casi straordinari, abbattimento) non strettamente necessari alla conservazione degli elementi così classificati, questi sono sottoposti ad apposita autorizzazione del Comune di Forlimpopoli."

5. CONFRONTO FRA LO STATO DI FATTO E L'AREA DI PROGETTO

Con l'attuazione del progetto, parte della vegetazione presente verrà rimossa per lasciare spazio alle strutture e alle aree designate. Nella Tavola 2/2 sono indicate in blu le piante che interferiranno, anche solo parzialmente, con le aree di progettazione.

Di seguito si riporta l'elenco di tutte le piante interferenti con il progetto; nessuno dei filari e delle siepi tutelati/e rientra in questo gruppo, il progetto è stato opportunamente modificato con l'intento di preservare gli alberi e gli arbusti presenti in essi.

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note	Interferente
E	34	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	medio		SI
	35	Salice		40	13	buono	buono		SI
F	39	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	5,5	buono	sufficiente		SI
	40	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	7	sufficiente	sufficiente		SI
	41	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	50	9	buono	buono		SI
	42	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	40	9	sufficiente	sufficiente		SI
	43	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	buono	buono		SI
	44	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	60	9	scarso	scarso	edera	SI
	45	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	9	sufficiente	medio		SI
	46	Olmo	<i>Ulmus minor</i>	45	8	scarso	scarso		SI
I	55	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	63	9	buono	medio	ferita al fusto	SI
	56	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4	buono	medio		SI
L	57	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	9	buono	buono	edera	SI
	58	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	9	buono	buono		SI
	59	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	sufficiente	scarso	edera	SI
S	67	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	37	8	buono	buono	edera (pulire)	SI
U	70	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	50	10	buono	buono	edera (pulire)	SI
	71	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	12	buono	buono	edera (pulire)	SI
	72	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	25	5	scarso	scarso	edera (pulire)	SI
	73	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	30	4,5	scarso	scarso	edera (pulire)	SI

Filare/siepe	Numero	Nome comune	Specie	D >1,30m [cm]	H [m]	Stato Vegetativo	Valore Estetico	Note	Interferente
	74	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	6	buono	medio	edera (pulire)	SI
	75	Acero campestre	<i>Acer campestre</i>	35	5	sufficiente	scarso	edera (pulire)	SI

6. CONCLUSIONE

Le interferenze con il progetto portano alla soppressione di 22 alberi di cui alcuni di grandi dimensioni (60-63 cm di diametro), in nessun caso sono ricadenti in filari o siepi tutelati/e. Il progetto è stato opportunamente modificato al fine di tutelare gli esemplari di maggior valore estetico-ambientale o ricadenti in filari e siepi protette (come per esempio l'albero n°54, ricadente in un filare tutelato e l'albero n°38, di notevole valore estetico).

Si sottolinea che il contesto naturale in cui verrà a realizzarsi l'azienda, sarà già fortemente modificato ed urbanizzato dalla Nuova via Emilia approvata.

Sono inoltre previste ampie superfici messe a coltura con forestazione urbana, fasce schermanti, alberature stradali e aiuole, come meglio specificato nella documentazione di progetto.

Si sottolinea, inoltre, che verranno rispettate le "Zone di tutela degli elementi della centuriazione" e le "Zone di rispetto dei corpi idrici superficiali e sotterranei".